

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1068.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
In sezioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate manoscritte anche non pubblicati non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro Giornale pel terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato l'importo, sono pregati a volerlo fare prontamente e prima che gli venga sospesa la spedizione del Giornale.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

SUEZ, 4. — È passato il vapore *Batavia*, diretto per Bombay.

MONACO, 5. — La Camera ha annullato con 73 voti contro 32 tre elezioni liberali.

BERLINO, 5. — Il *Monitore dell'impero* smentisce la notizia che il Console generale tedesco a Belgrado si sia presentato in occasione della partenza al principe Milano per augurarli un vittorioso ritorno.

Il Console era presente come un semplice spettatore, e non scambiò parola alcuna col Principe.

MADRID, 5. — Gli autori degli atti di pirateria commessi sopra navi inglesi, italiane, austriache e norvegie furono arrestati e saranno fra breve giudicati.

L'*Imparcial* dice che la Commissione del debito pubblico accettò le proposte del comitato inglese.

DIARIO POLITICO

L'apparente contraddizione delle notizie circa i primi fatti della guerra che si combatte sulla Drina e sul

basso Danubio svanisce in gran parte qualora si pensi che la lotta è impegnata sopra diversi punti della frontiera, per cui può darsi benissimo che uno dei belligeranti vittorioso in una fazione sia sconfitto nell'altra.

Perciò non sarà mai soverchia l'attenzione dei lettori per distinguere le località dove succedono l'attacco e la difesa, ricordandosi soprattutto che i Turchi hanno per loro base principale di operazione la fortezza di Viddino, dove concentrarono un grosso corpo di truppe, e che i Serbi stanno in osservazione a Negotin per coprire la loro capitale Belgrado.

Su questa linea sarebbero avvenuti i primi scontri, e precisamente a Zaicar, luogo che non troviamo indicato sulla carta, e dove i Serbi avrebbero avuto la peggio.

In questa opinione ci confermano gli stessi dispacci da Belgrado, secondo i quali le due parti hanno conservato dopo il combattimento le loro rispettive posizioni. Qualora si rifletta che l'offensiva fu presa dai Serbi è già un insuccesso l'aver dovuto arrestarsi.

Più fortunati pare che fossero i Serbi contro le linee turche di Nissa; ma le notizie anche da qui sono piuttosto confuse, nè più precise sono quelle relativamente alle mosse dei Montenegrini verso Podgorizza, nè si fa menzione di scontri fra i due corpi che si stavano di fronte a Novibazar ed a Zwornik.

Finora dunque nessun fatto decisivo è accaduto che possa dar luogo a fondate previsioni sull'esito della campagna.

Più che nel campo militare, il pubblicista trova quindi nel campo politico argomento di serie considerazioni che scaturiscono dallo sviluppo della questione orientale.

Le parole, colle quali i ministri inglesi hanno quasi cercato di sollevare la Russia da ogni responsabilità per la partecipazione di Tchernajeff e di altri ufficiali russi alla guerra di Serbia, darebbero alimento alla speranza che l'Inghilterra voglia fare un passo indietro nella sua politica orientale.

Ma il manifesto di Tchernajeff, del quale i lettori troveranno un sunto alla rubrica *Notizie della guerra*, per quanto si voglia ritenere che il governo russo vi sia estraneo, è troppo eloquente per dubitare dell'appoggio dello Czar al movimento slavo. Tchernajeff promette senza velo l'appoggio della Russia in caso di sconfitta dell'insurrezione: qual sarebbe in tal caso la politica del ministero *tory*, dopo essersi tanto compromesso negli avvenimenti di Costantinopoli?

L'Austria-Ungheria sente tutto il pericolo della lotta che si combatte alle sue porte: troppe tendenze diverse nell'interno della monarchia rendono incerta e spinosa la posizione del governo.

Come decidere?

Alla Corte di Vienna si nutre ancora la speranza che qualche accomodamento si possa combinare colla Russia nel prossimo convegno di Reichstadt; però molti ne dubitano, essendo in troppo evidente contrasto gli interessi dei due paesi.

La *Neue Freie Presse* esamina

Mangiammo con voluttà, e credo proprio che gli eroi d'Omero se potevano vantarsi di un pasto più ricco, noi non cedevamo loro in nessun conto rapporto alla fame.

Due ore dopo, in ont all'insistenza del nostro ospite, che voleva ad ogni costo farci rimanere a Calliente per tutta la notte, eravamo in sella e ci avviammo verso Matas, dove Alfredo si era preso l'impegno di condurmi.

Le cavalcature che l'amico di Vargas ci aveva procurate, erano proprio eccellenti.

Due cavalli andalusi che non avevano d'uopo di pungolo per divorare la strada e che due giorni dopo ci permisero di scorgere sulle rive del Guadalquivir la terricciuola, meta dei miei desiderii.

— Conoscete nessun a Matas?... richiesti ad Alfredo Vargas.

— Prima di tutto sono praticissimo del paese e poi all'occorrenza saprei a chi rivolgermi. Ivi pure ho dei fratelli di fede, e posso contare sopra di loro, come sopra me medesimo.

— Tanto meglio!..

— Ma perchè mi fate questa domanda?

— Dovete ben immaginare che non è una fantasia, un semplice capriccio che mi ha spinto a Matas.

— Non vi chiesi nulla, però compresi che pregandomi di guidarvi in questo angolo di mondo perduto, non era senza una forte ragione.

— E pensavate giustamente.

Dopo queste parole trassi dal petto il plico che mi era stato consegnato da Carlo di Ercillas, e lo scorsi novellamente.

— Ho bisogno di visitare una tenuta che trovai a poca distanza da Matas e che si denomina Pezilla.

— Pezilla! — rispose Alfredo: non occorre indirizzarsi ad alcuno per avere

in un lungo articolo le condizioni presenti della politica estera dell'Austria-Ungheria. Ed è particolarmente degna di nota la sua conclusione. Sa il mondo, essa dice, che sincero ed onorevole era il desiderio di conservare la pace manifestato dall'Austria. Possono essere incorsi degli errori ed essere stati commessi degli sbagli nella trattazione della gran questione pendente; ma è certissimo che l'Austria-Ungheria non voleva la guerra. Però, messa in una situazione intollerabile e costretta ad agire, l'avrebbe deliberata risolutamente ed energicamente. All'Austria-Ungheria appartiene di provvedere in Oriente all'indipendenza ed alla sicurezza dell'Europa e della sua civiltà; nè le mancheranno alleati e copiose fonti di aiuti, quando sappia scegliere la giusta via. L'incontro dei monarchi a Reichstadt è un rinnovato tentativo di prevenire il conflitto di grandi interessi e di circoscrivere la guerra nel bacino del Basso Danubio. L'Austria-Ungheria, particolarmente bramosa di conservare la pace, fa voti che questo tentativo abbia felice effetto. Ma essa si leverebbe con estrema energia a combattere contro una politica panslavistica, che umilierebbe la Germania, metterebbe in pericolo l'Austria-Ungheria e porrebbe in dubbio la indipendenza dei popoli, la libertà dei mari e i diritti di una civiltà superiore.

I MONTINI DI PEGNO

È noto che la legge della libertà degli interessi, sancita con piena

questa indicazione. Vi andrei ad occhi chiusi.

— Come mai?
— Fu a Pezilla che si raccolsero le bande della Catalogna, e fu qui ch'io stesso recai al povero Valcero che le comandava, l'ordine di riconoscerlo come capo supremo del marchese Fernando.

La sorte mi favoriva; nemmeno avevo bisogno di mettere un estraneo a parte del segreto del mio arrivo a Matas.

— Ma c'è che forse voi ignorate se è che Pezilla e tutte le vaste terre che compongono quel dominio, erano proprietà del marchese Fernando.

Non risposi, sebbene avrei potuto dire all'amico che tutto ciò mi era noto.

— Guidatemi dunque a Pezilla.

— Sia come volete.

Varcammo il Guadalquivir sopra un piccolo ponte di legno e girando il paese alla distanza di circa mezza lega, ci avventurammo, per sentieri poco frequentati, nella circostante campagna.

Ben presto scorgemmo una casa di signorile apparenza, metà nascosta dietro grosse quercie e che, dalle chiuse persiane e dal silenzio che regnava tutto intorno, ci lasciava indovinare che era affatto disabitata.

— Ecco Pezilla! — disse Alfredo Vargas: — sembrami però che difficilmente ci apriranno le porte?

— E perchè?
— Perchè quella mi ha l'aria di non albergare nessun essere vivente.

— Vi ingannate — gli risposi lanciando il mio cavallo fino al peristilio. — A meno che non conosciate un talismano per evocare la fata del luogo... — mormorò Alfredo.

— Attendete.

Balzai di sella e mi avvicinai alla gran porta alla quale si giungeva per mezzo di alcuni gradini di marmo.

larghezza dal nostro legislatore, ha dato origine, nonostante la sua correttezza economica, ad imprese usuarie di varia natura. A nostro avviso avremmo voluto che il principio della libertà degli interessi, sancito pienamente libero nel campo del mutuo semplice, fosse stato alquanto modificato in relazione al mutuo pignoranzioso, come sta facendo presentemente anche l'Ungheria pel mutuo ipotecario. Che se il prestito sopra pegni non poteva essere in massima excepto dalla legge, questa eccezione avrebbe avuto tuttavia un certo valore, ove fosse stata per lo meno limitata ai piccoli contratti di pegno, e si fossero sottratti da ogni concorrenza i Monti di pietà. Comunque sia, non vogliamo occuparci di proposito di codesta questione, ma crediamo che di fronte ai Montini di pegno, ai quali si rivolgono più direttamente i nostri appunti, la società che li ha accolti con quella larghezza ch'è propria del principio di libertà, doveva però riconoscerli come istituzioni pericolose, da mantenersi sempre strettamente vincolate dal diritto comune.

È diritto comune per il codice civile vigente che il proprietario di una cosa mobile che l'ha smarrita o che *ne fu derubato*, possa ripeterla da quello presso cui la trova, salvo a questi il regresso per indennità contro colui, dal quale l'ha ricevuta (artic. 708 c. c.). E fatta eccezione per le cose *comperate in fiera od in mercato, all'occasione di una vendita pubblica o da un commerciante che faccia pubblico spaccio di simili oggetti* (art. 709 c. c.)

Era chiusa.

Alzai il grosso martello irruzzito e battei sei colpi con quanta forza avevo nel braccio.

Credevo perfino le fondamenta rintonassero.

Nulla.

— Certo che per questa notte non dormiremo a Pezilla — osservò con aria gioviale Alfredo Vargas, il quale si era pure appressato alla porta senza scendere da cavallo.

— Lo vedremo.

— La vostra fede è incrollabile! — soggiunse Alfredo.

Allora, con quanta voce avevo nel petto gridai una parola che dovette certamente meravigliare il mio compagno perchè d'essa apparteneva ad una lingua che egli ignorava affatto.

Era una parola araba.

Udimmo tutto il rumore di una finestra che si apriva con precauzione.

— Davvero siete un mago!.. — e scelsi Alfredo Vargas stupito più che mai ed alzando la testa per vedere chi mai si sarebbe presentato.

Infatti la finestra si aprì ed una voce ripeté la medesima parola ch'io avevo gridato poco prima.

Poesia soggiunse in ottimo spagnolo: — Attendete, mio signore, e Iddio sia con voi!..

Pochi momenti dopo la porta strideva sui cardini e dava libero ingresso al marchese Edmondo di Lama e ad Alfredo Vargas.

Appena giunsi in una vasta anticamera, quel servo che ci aveva aperto in modo tanto misterioso la porta di Pezilla, mi pregò di seguirlo e dopo avermi con dotto in un gabinetto arredato sontuosamente mostrarmi un armadio scavato nel muro, e del quale sarebbe stato impossibile avvertire l'esistenza se, fa

Ora siamo a conoscenza di un fatto che mostrerebbe come le autorità giudiziarie, anche da noi, non tengano in debito conto questi principii.

Sta infatti che i Monti di pietà godono per diritto *consuetudinario* o per il loro speciale statuto, sancito dalle Autorità competenti, il privilegio di non consegnare alle Autorità giudiziarie gli oggetti, ritenuti rubati, che verso il rimborso delle spese della sovvenzione fatta e degli accessori.

Noi non discutiamo sulla importanza e sulla legittimità di questo privilegio. Esso si coordina però alle necessità intrinseche dello stabilimento di carità rappresentato dal Monte; esso mette in grado il Monte di non sacrificare per il sospetto di reità il bisognoso che ricorre effettivamente ed incolpevolmente al Monte per essere soccorso.

Sulla questione pratica, se il Monte possa estendere il suo privilegio, ad esigere il rimborso della sovvenzione all'atto stesso in cui consegna l'oggetto all'autorità giudiziaria, oppure debba attendere il rimborso dal danneggiato che rivendica la *res furtiva*, in seguito alla sentenza del Tribunale, anche qui è questione di convenienza, ed ove si può discutere del valore legale di un *privilegio* sono molto meno discutibili le modalità dell'esecuzione del medesimo.

Ma quello invece che noi vogliamo far presente all'autorità giudiziaria si è che fra un Monte di Pietà ed un Montino di pegno passa la differenza equivalente a quella fra un'opera pia, che agisce per solo impulso di carità, e nell'unico intento di

scendo scattare una molla che sollevò un lembo della tappezzeria, non me lo avesse aditato.

Daciso ormai di non meravigliarmi più di nulla, — imperciocchè il fatto pareva compiacersi a fare di me un personaggio strano, importante, — apersi l'armadio con una piccola chiave che il servo mi consegnò e vidi un plico suggellato.

— Conoscete voi questo mistero? — chiesi a quell'uomo che mi stava dinanzi.

— Non è un mistero, — mi rispose rispettosamente. — Non siete forse il marchese Edmondo?... — E così dicendo una lacrima gli brillava negli occhi.

Doveva essere ben grande, — pensavo, — l'affetto e la fedeltà che legavano questo servo al marchese Fernando, se aveva potuto metterlo a parte di un segreto di tanta importanza!..

— Io stesso, — dissi dopo alcuni istanti di silenzio.

— Non potevo dubitarne. Chi mai, all'infuori di voi, avrebbe potuto pronunziare la parola misteriosa, che bastò a farvi spalancare le porte di Pezilla e a indicarmi in voi il successore del marchese Fernando?... Ma — soggiunse prorompente in singhiozzi — è dunque morto il nobile marchese o non havvi più speranza di salvarlo?

— Il marchese Fernando non è più di questa vita — replicai con profonda mestizia.

— Iddio ha voluto così!.. — esclamò quel buon vecchio — e sia fatta la volontà di Dio, come ora io compio quella del sant'uomo che ho amato tanto!..

Il dolore vero, profondo, che traspariva dal volto e da tutta la persona di quest'uomo, mi commosse profondamente.

(Continua)

APPENDICE 47)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

XXII.

Un po' di riposo ed anche l'idea del pasto — perchè la materia ha pure le sue esigenze ed esercita una grande influenza sullo spirito — erano bastati a farci dimenticare il malumore e le preoccupazioni dell'avvenire.

Alfredo Vargas prendeva interesse alla conversazione sebbene fosse completamente estraneo alle nostre reminiscenze.

— Siete filosofo, marchese — Ed mondo? — disse Alfredo come per spingermi a continuare il mio discorso. — Eppure rammento, che i professori del collegio di S. Leucio, solevano sempre dingermi la filosofia come una vecchia ischeletrica e sdentata, della quale gli uomini non si rammentano che per necessità, quando cioè ogni bollerò di gioventù è svanito, quando il cuore è sterile.

— È dunque l'egoismo del cuore questa filosofia, secondo che l'intendevano i vostri professori?

— Presso a poco, caro Edmondo, ed è appunto per ciò che io meraviglio di voi, tanto che non ancora dall'aver bisogno di quell'egoismo.

— Vi dirò in qu I modo sono filosofo e come colla mia filosofia d'elezioni me vado preparando a risentire meno amaramente la necessità di essere filosofo in vecchiaia.

Alfredo mi guardava stupito.

Gli par-va così strano di udire un simile linguaggio sulle mie labbra.

— Aspettiamo: — disse il nostro compagno, e se permettete a me pure un ricordo di scuola vi dirò che in questo momento mi sembra proprio di assistere ad una di quelle serate intime di saggi dell'antica Grecia.

— E chi rappresenta Daone? — os servò Alfredo Vargas.

— Dovrebbe essere il pù vecchio, mentrechè m'avveggo che io sarò costretto di fare il discepolo, sebbene coi primi fili d'argento sulle chiome — soggiunse l'amico di Dolores.

— No, miei cari — risposi: ciò che penso io, dicendo che sono filosofo, è certamente ciò che voi pure pensate le mille volte senza forse formularlo a parole. Vi dissi che disfidavo la fortuna, e sapete perchè?... Perchè nulla amo sulla terra, e perciò nulla temo. Capisco la vita, ma non mi vi affeziono maggiormente di quello che facciano gli Arabi alle loro tende, che ogni elevano qui, per trasportarle domani dove spira il vento. Gioia e dolori sono due fantasmi che scherzano coll'uomo, ma vi assicuro io, che mettendo in bilancia il dolore e la gioia, non vale proprio la pena di abbandonarsi a quest'ultima e di invocarne i sorrisi, perchè il dolore è usu raio e ce li fa scontare amaramente alla sua volta.

La vista e l'odore di un buon arrosto di montone, che la donnicciuola aveva posto in mezzo alla tavola, ci fecero mettere in disparte qualunque tirata filosofica.

coprire le proprie spese di amministrazione ed uno stabilimento industriale, non della miglior specie, in cui l'avidità del lucro, e l'insaziato sfruttamento della miseria, sono l'unica guida. Perciò se l'anticissima consuetudine concede ai Monti di Pietà un beneficio legale, l'estenderlo ai Montini di pegno è un' enormezza, a cui bisogna prontamente riparare.

È massima antica, che ove le supreme ragioni della libertà fanno straripare la corrente, ivi debba essere interesse, sopra tutto della magistratura, di opporvi l'argine del diritto comune. Il proprietario deve poter rivendicare dai Montini le cose rubate che posseggono senza risarcimento, perchè difficilmente quelli potranno provare di possedere per uno dei motivi eccezionali sopraccennati, e siccome le operazioni dei Montini sono d'ordinario appoggiate sulla base mensile, difficilmente il proprietario potrà incontrare la prescrizione biennale, sancita dall'art. 2146 del Codice civile.

La quale questione a tutta prima sembrando di poca importanza, l'avrebbe gravissima, imperocchè i Montini sarebbero messi sotto l'incubo di una rivendicazione da parte del proprietario colla perdita della sovvenzione e degli interessi prestati. Notisi che essi non potrebbero deludere la vigilanza delle autorità, omettendo d'inscrivere nei loro registri gli oggetti sospetti, perchè ciò oltre che poter prendere la figura penale di un' occultazione di oggetti furtivi, sarebbe anche in contraddizione colle prescrizioni a loro imposte di tenere un registro di tutte le loro operazioni, porterebbe in caso di contravvenzione la chiusura dell'esercizio.

Sappiamo che l'autorità giudiziaria si basa sul principio che i Montini sono parificati al Monte della licenza che hanno dalla pubblica sicurezza, ma è superfluo il far notare che questa licenza non è che un atto amministrativo, d'un ordine inferiore, cioè un atto di polizia, e questo non può certo infrangere il diritto comune. Una semplice licenza non può stabilire una parificazione con un istituto di pubblica beneficenza, la cui amministrazione esce da un Consiglio comunale, autorità costituita, che ha lo Statuto approvato dalla Deputazione provinciale, sanzionato dall'autorità centrale suprema da un decreto, munito della firma Reale.

Noi speriamo di non aver sollevata inutilmente questa questione, e che le nostre autorità giudiziarie tanto gelose del prestigio non soltanto legale, ma anche morale del loro compito, cercheranno di applicare le idee che siamo venuti esponendo.

LA DEMISSIONE DEL GENERALE MANASSERO

La demissione del generale Manassero, capo della Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria dà luogo a gravi considerazioni anche per parte dei giornali ministeriali. Leggiamo infatti nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 1°: Il generale Manassero, capo della Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria al ministero della guerra, ha effettivamente rassegnato le sue dimissioni da quell'ufficio. Se ne spiega il motivo con alcuni dissenziosi che si dice siano manifestati fra il ministro e il direttore generale a proposito di alcuni provvedimenti che al Manassero non paiono conformi alle buone tradizioni lasciate dal generale Ricotti.

Non posso dissimularvi, che alcuni fra gli stessi amici del ministero sono molto dolenti di questo fatto. Collegando le dimissioni del Manassero con altre circostanze, essi temono che l'attuale ministro della guerra, cedendo a non so quali pressioni, si lasci trascinare sopra una falsa strada, e invece che perfezionare, metta a repentaglio l'opera del generale Ricotti.

È ad augurarsi che si dissipino presto questi timori, tanto più pericolosi in questi momenti in cui il nostro esercito è oggetto di speciale preoccupazione per il precipitare degli avvenimenti politici in Oriente.

Il generale Ricotti può avere errato in qualche punto delle vaste riforme da lui intraprese. È compito dell'attuale ministero il correggere e il limare; non il distruggere ciò che ha meritato gli applausi della nazione e l'approvazione dei più esperti di cose militari.

Sarebbe altamente deplorabile se nel paese alla prima fiducia dovesse sottrarre la diffidenza sull'indirizzo dato allo sviluppo delle nostre forze militari.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Scrivono da Belgrado al *Tagblatt* che l'attacco eventuale di questa città per la flottiglia turca del Danubio vi fece sorgere delle vive apprensioni. Questa flottiglia, della quale non si potrebbe d'altra parte calcolare la forza, è ancorata davanti Routschouk, presso Giurgevo, ed al confluente della Sulina e del Danubio. Se essa è bene armata e ben diretta, può certamente bombardare Belgrado e Semendria.

Il *Tagblatt* soggiunge che, secondo le sue particolari informazioni, sarebbero discusso se, per proteggere Semendria e Belgrado, fosse migliore e più facile e più efficace partito immergere delle torpedini nel Danubio. Ma si osserva che il Danubio, in virtù di un trattato internazionale, è un fiume libero che deve rimanere accessibile alla navigazione. L'immersione delle torpedini avrebbe per effetto d'interrompere la navigazione e nuocerebbe gravemente agli interessi dell'Austria. Il governo serbo dovrà dunque rinunciare a difendere, col mezzo di torpedini, le vicinanze di queste due fortezze poste sulla riva del fiume contro gli attacchi della flottiglia turca.

Un'altra città serba sarebbe pure minacciata dalle cannoniere ottomane; è Schabatz, sulla Sava.

I serbi vorrebbero sbarrare questo fiume, la cui libertà non è garantita da alcuna convenzione speciale; ma là ancora gli interessi austriaci ne soffrirebbero grandemente, per l'attiva navigazione e l'esteso commercio che si fa in quelle acque.

— Telegrammi particolari del *Cittadino* di Trieste.

Cettigne 4 luglio (ore 3.30 p.)
Boso Petrovic comandante il corpo d'armata del Sud parti ora colla truppa e lo stato maggiore ad occupare i confini verso l'Albania.

Sabato vi fu un combattimento tra i Drekalovici e Kuci del Montenegro sulla Moraza) e i turchi di Podgorizza e di Dizam (Albania). Questi ultimi dovettero retrocedere, con gravi perdite, fino al fiume Rubizza presso Podgorizza.

Il principe Nikita trovavasi ieri coll'armata a Grahovo, donde partì questa mattina di buon'ora, ed entrò nell'Erzegovina.

Knin 4.
Ieri a Trubar i capi degli insorti bosniaci proclamarono con grande giubilo della popolazione il principe di Serbia a loro capo e padrone.

Belgrado 4.
Cernajeff disperse 4000 turchi al sud-est di Nissa conquistando il treno nemico. Gravi perdite d'ambo le parti.

L'armata della Drina, sotto Ranco Alempich, combattendo a Bielina costrinse Muktar pascià a ritirarsi.

Ragusa, 4.
Il console russo parti per il campo montenegrino portando istruzioni al principe Nicola.

— Lo stesso giornale reca:
Secondo quanto si telegrafa da Zara alla *Deutsche Zeitung* il principe del Montenegro disporrebbe di 40.000 uomini. Questa forza è naturalmente formata dai montenegrini testè entrati in azione e dai riuniti corpi insurrezionali.

Si annunzia inoltre che Peko Paulovich occupò il 3 corrente Popovopolje con 6000 uomini, e si conferma che Muktar pascià abbandonò Gaczo con undici battaglioni i quali furono inviati al confine serbo.

I fogli di Vienna recano l'ordine del giorno diretto dal generale Cernajeff alle truppe serbe. In esso è detto che la Serbia combatte *pella santa idea slava e per quella libertà di cui godono tutte le nazioni europee, esclusa la slava.* Il seguente passo del suddetto ordine del giorno merita essere rilevato particolarmente: «Coraggio adunque, o insultato, o disonorato e calunniato popolo! Il dito di Dio ti addita la via della gloria. Noi non soccomberemo, ma se la variabile fortuna dovesse abbandonarci, questa sacra terra sarebbe bagnata col sangue dei nostri fratelli russi; questi monti e queste gole rimbomberebbero per l'ultima volta del rumore delle ar-

mi e del tuonar dei cannoni. Se tutti questi popoli fratelli dovessero soccombere, il nostro nemico potrà caricare di catene i cadaveri. Ma se come nutro fortissima fiducia, vinceremo, noi occuperemo nel concerto europeo il posto offertoci da questa favorevole occasione. Viva la libertà; Viva la concordia dei popoli dei Balcani!»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Togliamo dalla *Libertà*:
Sarà nominata prossimamente una Commissione reale d'inchiesta sul servizio ferroviario tanto in Italia quanto all'estero.

Questa Commissione, principalmente composta di membri del Parlamento, dovrà studiare come procede il servizio ferroviario, quali riforme sarebbe necessario introdurre, quali insegnamenti possono ricavarsi da ciò che si fa all'estero. Le sue indagini e le sue conclusioni serviranno poi di base al Ministero per la costituzione delle Società per l'esercizio delle nostre ferrovie.

— Il ministro di grazia e giustizia ha già dato gli ordini per il prossimo trasferimento da Firenze a Roma dell'amministrazione del fondo per il culto.

Questa amministrazione prenderà residenza nel convento dei missionari a Monte Citorio, dove non è improbabile possa del pari venir trasferita anche la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma.

— Gli onor. Brescia-Morra Francesco e Tonarelli comm. Domenico, entrambi deputati al Parlamento, furono nominati prefetti, il primo a Chieti e il secondo a Messina.

Il cav. Ramognini, attualmente commissario regio a Napoli, andrà prefetto a Pavia.

NAPOLI, 4. — Oggi è crollata una delle torri del forte Castelnuovo, contigua all'arco di Alfonso di Aragona. Nessuna vittima.

MILANO, 4. — Il sindaco al primo annuncio della morte del senatore Giuseppe Ferrari telegrafò alla presidenza del Senato, per conoscere le disposizioni sul trasporto funebre dell'illustre.

Credesi che la salma del grande filosofo, sarà trasportata a Milano, ove con pompa solenne sarà deposta nel luogo, in cui provvisoriamente furono collocate le salme di Manzoni, di Cattaneo, di Sirtori e di Rovani.

AREZZO, 3. — L'*Araldo* ha notizia di un'altra aggressione avvenuta nei giorni scorsi a Laterina. Due mercanti furono derubati di oltre 5000 lire da cinque banditi armati. Malgrado le ricerche più attive non vennero ancora arrestati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Il clericale *Univers* così parla della nomina di Cialdini ad ambasciatore d'Italia a Parigi:

«L'Italia può permettersi, verso di noi, qualunque impertinenza, anche quella di mandarci per ambasciatore l'eroe del *guet à pens* (riproduciamo il termine francese senza tradurlo, per far vedere quanto sia sconveniente il linguaggio dell'*Univers*) di Castellardo. Questa nomina del Cialdini, ingiuriosa per la Francia, è stata accolta favorevolmente tanto dai *Débats* che dalla *Republique française*. ed è giusto. L'Italia di Vittorio Emanuele e la stampa liberale hanno obblighi reciproci. «Dopo aver quindi accennato il sunto degli articoli dei due fogli liberali, l'*Univers* prosegue col dire: «Per completare l'onta inflitta alla Francia sarebbe stato necessario che fosse vivo l'antico compagno d'armi del maresciallo Mac-Mahon, il generale Lamoricière.»

— Il consiglio di ministri ha respinto la proposta formulata dai delegati della sinistra per rimettere in vigore la legge del 1871, relativamente alla nomina dei *maires*.

Il Consiglio sarebbe pronunciato per il mantenimento assoluto del progetto della commissione municipale e avrebbe anche deciso di opporsi all'aggiornamento della discussione. Ma si pensa che il ministero possa cedere.

La lettera del presidente della repubblica continua ad essere vivamente commentata nei circoli politici. Credesi che il sig. de Castellane prenderà parte alla discussione per dichiarare che quella lettera è inconstituzionale, che è inopportuna e che ad ogni modo non risponde ai sentimenti del paese.

— 4 — Il *J. des Débats* paragona il presente ministero a quello di Martignac del 1828, che gli amici, per malintese idee, non lo sosten-

nero. Il diario parigino ricorda che a Martignac succedette Polignac con tendenze reazionarie, che se avesse avuta maggiore intelligenza sarebbe rimasto un pezzo al potere. Raccogliamo pertanto agli amici del presente ministero concordia, compattezza ed energia.

GERMANIA, 3. — Anche la *Gazzetta della Germania del nord* dubita della possibilità di localizzare la guerra. «Il conflitto turco-serbo — essa soggiunge — ha posto in movimento tutte le acque sinora stagnanti dell'Oriente, le cui ondate vanno ognora più estendendosi in ampie cerchie.»

— L'imperatore Guglielmo si recò a visitare un'ultima volta lo czar Alessandro a Jugenheim il giorno due luglio.

— I principi imperiali di Germania coi loro figli giunsero il giorno 1 luglio all'Aja e ripartirono subito per Scheveningen, ove soggiornarono parecchie settimane. La regina d'Olanda era ad aspettarli alla stazione della ferrovia.

RUSSIA, 1. — I giornali russi furono avvertiti di non pubblicare notizie militari dal teatro della guerra.

I governi sono soliti adottare questa misura nei casi di guerra nella quale sono rispettivamente impegnati.

In effetto la guerra di Serbia è più che altro una guerra russa.

AUSTRIA UNGHERIA, 3. — Il Bano di Croazia venne chiamato a Vienna, a quanto pare per ricevere istruzioni riguardo le cose d'Oriente.

Si ritiene che la Dieta di Croazia sarà sciolta.

Dispacci da Budapest del 1 luglio annunciano che il capo agitatore serbo Javanovich è stato consegnato al tribunale di Beckskerck per essere giudicato.

Al *Pesti Naplo* telegrafano da Karlsburg che colà la popolazione è interamente convinta che è venuto il momento della costituzione d'un grande regno slavo e che la Rumenia estenda il suo dominio fino al Tibisco.

L'officioso *Pester Lloyd* insiste nella sua tesi che, qualunque sia l'esito della guerra, l'Europa deve mantenere lo *statu quo ante*, a tutto beneficio s'intende dell'Austria-Ungheria, che si troverebbe a disagio con un nuovo Stato slavo alle sue frontiere sud-orientali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio contiene:

Regio decreto, 21 giugno che autorizza il comune di Bosa a riscuotere un dazio di consumo su alcuni oggetti non appartenenti alle solite categorie.

Regio decreto, 21 giugno, che autorizza il comune di Triviso ad esigere un dazio di consumo sopra l'amido.

Regio decreto, 1 giugno, il quale stabilisce che gli esami di concorso ai posti vacanti nel regio collegio Carlo Alberto per gli studenti in Torino, per l'anno scolastico 1876-77, avranno principio col giorno 9 del prossimo venturo agosto per gli aspiranti iscritti nelle province continentali dell'antico Regno Sardo nelle città di Torino, Alessandria, Genova e Vigevano, e per quelli della Sardegna in Cagliari e Sassari.

Il ministro degli affari esteri pubblica quanto segue:

— Con note scambiate il giorno 23 giugno ultimo tra il conte di Robilant, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. Maestà in Vienna, e S. Eccellenza il conte Andrassy, ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungarica, la scadenza del trattato di commercio e navigazione in vigore fra l'Italia e l'Austria-Ungheria è stata prorogata fino al 1 luglio 1877, con riserva però che il nuovo trattato, che venisse concluso nell'intervallo, sarebbe applicato, se possibile, anche prima di questa data.

— Con note scambiate li 28 e 29 giugno ultimo tra il signor cav. C. Resman, R. incaricato d'affari in Parigi, e S. E. il duca Decazes, ministro degli affari esteri della repubblica, il termine della durata del trattato di commercio e della convenzione di navigazione vigenti fra l'Italia e la Francia venne prorogato fino a tutto il giorno 30 aprile 1877.

La Direzione generale delle poste annunzia che coll'attivazione testè avvenuta dell'orario estivo sulle ferrovie germaniche è stato istituito un nuovo diretto fra Monaco e Berlino in coincidenza con quello che parte da Verona alle 6 e 20 pom. Fra Roma e Ber-

lino si hanno dunque due comunicazioni giornaliere, così disposte:

Partenza da Roma alle 10 50 ant. arrivo a Berlino alle 12 40 mer. del secondo giorno dalla partenza (viaggio in ore 49 50).

Partenza da Roma alle 10 35 p.m. arrivo a Berlino alle 7 45 ant. del terzo giorno dalla partenza (viaggio in ore 87 e m. 10).

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Edibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

7 luglio. Contro Chicchellero Filippo, Bonazzato Maria, Chiussi Luigi, per falsa deposizione in giudizio, dif. avv. Marin, Candiani, Donzelli; contro Gallato Luigi, per furto qualificato, dif. avv. Tian; contro Cacciavillani Eugenia, per appropriazione indebita, dif. avv. Monici.

Consuntivo 1875 del Comune di Padova. — Per difetto di spazio dobbiamo rimettere a domani la relazione sulla seduta che ebbe luogo ieri sera del Consiglio comunale.

Ci affrettiamo intanto a registrare l'annuncio dato dal signor Sindaco al Consiglio che il consuntivo 1875 del nostro Comune si chiude con un avanzo di lire 114.771.59.

Associazione dei Volontari 1848-49. — Tutti quei soci effettivi che trovandosi nelle condizioni contemplate dall'art. 116 del regolamento sociale, ritenessero di aver diritto di essere prenotati per un sussidio stabile annuo, sono invitati a produrre le loro domande, debitamente documentate, al protocollo dell'Associazione a tutto il mese corrente.

Palestra comunale. — Una gentilissima signora ci ha scritto lagnandosi della distribuzione delle sedie e dei posti nei saggi ginnastici, che hanno avuto luogo i giorni scorsi nella palestra comunale.

Noi ammettiamo che in tanta ressa di persone possa essere toccato a qualcuna, cui meno si doveva, di restare indietro; ma siccome non si può altrettanto ammettere che ciò sia succeduto per ingiuste preferenze, così preghiamo la signora che ci scrive a dispensarci dalla pubblicazione della sua lettera, fiduciosi che nell'anno venturo, andando alla palestra, la signora sarà più fortunata.

Sport. — Corse di Cavalli. — Sono già arrivati diversi cavalli che prenderanno parte alle nostre Corse. Per la Corsa a Sedioli sono qui: il celebre *Vandalo* primo fra i primi, *Cambone*, *Violetta*, *Rigoletto*, *Ruel*, *Sakoldovany*, *Gatta*, *Nuotatore*, *Flora* ed altri.

Pei fantini: *Wild Boy* francese puro sangue. *Chenonceau* " " " del co. *La Durden* " " " " "

Gaston de Lardereil. *Fitz-Orpheline* di Ranieri Galetti. *Dame Blanche* e *Giuletta* di Baciagaluppi di Milano, ed altri del sig. Federico Tani di Firenze.

Concerto. — Sappiamo che dovendo la banda cittadina intervenire alle prove generali della *Dolores*, il concerto di domani, venerdì, in Piazza Unità d'Italia, invece che dalle ore 8 alle 10 pom., avrà luogo dalle 7 alle 9.

Benefattore dell'umanità. — Giorni sono abbiamo accennato ad un nuovo sistema, di sicuro effetto per l'estinzione degli incendi, dovuto al sig. Dick di Lipman e C. di Glasgow.

Sopra un pubblico esperimento fatto il 1 luglio a Torino da questo benefattore dell'umanità, scrivono alla *Perseveranza*, 2:

«Ieri abbiamo avuto un pubblico esperimento di un nuovo sistema per spegnere gli incendi, dovuto al sig. Dick di Lipman e C. di Glasgow. L'esperimento è perfettamente riuscito. Nel recinto del giuoco del pallone, giuoco, per dirla fra parentesi, che ora è diventato un pascolo, perchè è sfumato l'ardore con cui aveva preso voga fra noi, venne preparata una catasta di legna, al di sopra della quale si versarono più litri di petrolio. Appiccato il fuoco, divampò tosto veementissimo abbruciando tutta la catasta, e facendo indietreggiare i numerosi spettatori pel soverchio calore che tramandava. L'inventore od il suo rappresentante si avvicinò col suo recipiente, e spruzzando l'incendio, quasi istantaneamente lo spegneva in mezzo agli applausi di tutti gli astanti meravigliati. Si è ripetuto l'esperimento accendendo e spruzzando petrolio, ottenendo il medesimo istantaneo sorprendente effetto di estinzione. Il recipiente è di forma cilindrica e si porta come qualsiasi gerla

sul dorso. Nella parte superiore ha un bottone, premendo con violenza il quale si riesce a spezzare una bottiglia collocata nell'interno, la quale lascia andare nell'acqua il contenuto, che potrebbe forse essere acido solforico. Senza cercar di penetrare nel segreto, certo egli è che l'effetto è sorprendente, e che il liquido gassoso che viene spinto sull'incendio divora tutto l'ossigeno, e forma come un'atmosfera isolante, per cui cessa l'incendio stesso.»

Giornale degli economisti. — È sortito il fascicolo n. 3 del volume III del mese di giugno 1876, eccone il sommario:

I debiti pubblici antichi e moderni — E. Morpurgo.

Sull'indirizzo delle opere pie e sul loro reggimento economico ed amministrativo. — Relazione pel Comitato veneziano dell'associazione pel progresso degli studi economici. — A. S. De Kiriaki, relatore.

Gli istituti di credito agrario in Italia. — L. Luzzatti.

Rivista della cooperazione estera e italiana. — La cooperazione in Austria e il libro del Biller. — La cooperazione italiana — Il congresso di Bologna — Nuove idee sulle pensioni della vecchiaia e sul credito popolare. — L. Luzzatti.

Rassegna di fatti economici. — Abdul-Aziz giudicato dal punto di vista economico — Commemorazione di Adamo Smith a Londra — Evoluzione della legislazione sociale in Inghilterra — Elementary education bil presentato da lord Sandon — Altri esempi del movimento legislativo in quest'ordine di progresso — Confronto colla Germania — La scienza che agita la questione ferroviaria — Risultamenti memorabili del censimento — L'Austria e le sue Casandre — La Francia e la questione monetaria — L'Italia e l'opera del suo Parlamento. — E. Forti.

Rassegna industriale. — A proposito della esposizione di Filadelfia — La luce elettrica a bordo dei bastimenti — Le costruzioni navali in Italia — Nuovo procedimento per asciugare le forme delle fonderie — L'acido salicilico — Perfezionamenti nella fabbricazione del gaz illuminante — Utilizzazione delle polveri di carbon fossile. — A. Favaro.

Carne guasta. — Leggesi nel giornale *La Venezia*, 2:

Una grave fatto avvenne a Burano. Sabato 24 del mese scorso si vendette in quel Comune della carne bovina di qualche animale morto di malattia. Molti, per risparmio di pochi centesimi, mangiarono di quella carne venduta clandestinamente, ed ora Burano è ridotta un vero Lazaretto.

Circa quaranta sono gli ammalati quale più qual meno gravemente, e ieri si ebbero già a deplorare due morti!

Sembra che l'introduttore della carne guasta si chiami Carestia. Egli stesso e la sua famiglia sono malati per essersi cibati con quella carne comperata per poche lire. Si dice che un quarto di vacca gli sia costato tre franchi!

Non è a dire quanto sia infame l'opera di chi vendette una carne che sapeva guasta, propagando così la peste in un paese. Gli assassini sono in galera, e queste canaglie crediamo sieno ancora libere.

Ma d'altro lato è anche una economia iniqua, quella di chi, per il risparmio di pochi centesimi, corre i rischi che sono troppo naturali in chiunque compri della carne venduta di nascosto.

Se la punizione non fosse così tremendamente grave per alcuni, diremmo che se la sono meritata!

Valga almeno l'esempio funesto, e la pubblica indignazione compia l'opera che ha già incominciata la giustizia contro chi scientemente avesse avvelenato il suo prossimo.

Disastro ferroviario. — I giornali di Barcellona del 25 recano i seguenti particolari sullo sviamento del treno fra Barcellona e Saragozza:

«Il treno diretto da Barcellona a Saragozza che uscì dalle rotaie il 24 a mezzogiorno e 50 minuti, fra Cervera e Tarrega, si componeva di 14 vagoni collocati nell'ordine seguente: un carro freno, un carro a bagagli, quattro vetture di 3ª classe, una di 2ª due di 1ª, un'altra di 2ª, due di 2ª, il vagone-posta ed un altro carro.

«Giungendo ad una curva al chil. 230, su d'un terrapieno di 14 metri d'altezza, due ruote uscirono dalla via. Si accorse tosto e si cercò di fermare il treno, ma la discesa era troppo forte ed il vagone uscì dalle rotaie si pose attraverso la via trascinando seco quelli che lo seguivano, di cui cinque rotolarono di sotto al pendio. Un vagone di 3ª,

il vagone posta e l'ultimo carro, restarono sulla via.

« Gli impiegati del treno ed i viaggiatori illusi si affrettarono a trasportare i feriti nei vagoni alla testa che li condusse a Tarrega dove vennero alloggiati nelle case particolari ed all'ospedale, a spese della Società ferroviaria.

« Il numero delle vittime di questo sgraziato accidente oltrepasserà le 90, fra cui si contano già 14 morti quasi tutti viaggiatori di 1.ª classe.

« Un viaggiatore che si trovava in una delle vetture che maggiormente soffersero e di cui tutti i viaggiatori furono feriti, fu scagliato fuori della portiera dalla violenza dell'urto, e ne uscì con una scalatura ad un dito. »

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 3 e 4

NASCITE

Maschi n. 5 — Femmine n. 6

MORTI

Colbaccini Angela di Bortolo di giorni 6. Cimtan Elisa di Angelo d'anni 83, cu citrice, nubile.

Moschini Giorgio di Giacomo d'anni 10 e mesi 10.

Scaio Gaetano di Giuseppe, d'anni 30, vetture, celibe.

Donini Cecilia, fu Antonio, d'anni 68, domestica nubile.

Imbusti Raffaele degli Esposti, d'anni 23, villice, celibe, di Curtara.

Mio-Piazza Bortolo Margherita fu Giuseppe, villica, di Colbertaldo frazione di Violar di Valdobbiadene.

Serafin Celesta di Antonio, d'anni 30, cuoco, celibe.

Nicolao Pietro fu Domenico d'anni 33 off. liere, celibe.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 5. — Rend. it. 74 70 75 00. I 20 franchi 21 84.

Brindisi, 5. — Il piroscafo Geelong, della Peninsulare ed Orientale, Steam Navigation Company, è arrivato ad Alessandria.

Ha a bordo 18 passeggeri, 3525 colli merci e 91 valigie.

Lione, 4. — Sete. Affari meno animati a motivo anche dell'addiamento politico.

ULTIME NOTIZIE

Crediamo dice il *Diritto*, che la notizia del *Times*, annunciata dal telegrafo, che cioè l'Inghilterra abbia proposto nella scorsa settimana ad una potenza intermediaria di riunire i rappresentanti delle potenze in una città neutrale, allo scopo di impedire che il conflitto tra la Serbia e la Turchia degeneri in una guerra di rappresaglie sia affatto priva di fondamento.

Nessuna comunicazione di questo tenore è stata fatta ai gabinetti né dall'Inghilterra, né dalla Francia, né da altra potenza.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, in data di ieri 5, riferisce con riserva la notizia che il Re, nel suo improvviso arrivo a Torino, abbia dato una udienza straordinaria ad un inviato del maresciallo Mac-Mahon.

L'inviato si sarebbe intrattenuto la mattina del 4 col Re per più di due ore.

Corrono in proposito contrarie versioni.

La *Gazzetta d'Italia* contiene: Torino, 5 luglio (ore 10,10 a.)

Il Re arrivato improvvisamente lunedì di notte a Torino è ripartito ieri.

Roma, 5 luglio (ore 5,15 p.)

Si dà per certo che il generale Desauget sia destinato a succedere al generale Manassero nella direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria.

L'*Araldo* contiene quanto segue: Crediamo sapere che, in seguito alle comunicazioni fatte dall'onore. Nicotera a S. M. sull'indirizzo della politica italiana in Oriente, il Re avrebbe espresso il desiderio di conferire con alcuni degli uomini politici più autorevoli del Parlamento, già seduti nei Consigli della Corona.

« Sappiamo che furono già impartiti gli ordini perché il primo di novembre sieno trasferite da Firenze a Roma la Direzione generale delle Gabelle, la Direzione generale delle Poste, e la Corte dei Conti.

Il partito clericale prepara una imponente dimostrazione da farsi il giorno 12 nella città di Fermo, in occasione delle grandi feste che si debbono colà celebrare per il cinquantenario anniversario della nomina ad arcivescovo di quella città del cardinale De Angelis.

Molti dei primari capi della Società degli interessi cattolici di Roma si troveranno nel giorno indicato a Fermo, dove converranno pure tutti gli arcivescovi e vescovi delle diocesi delle Marche.

Il Vaticano dà alle feste di Fermo una importanza tutta speciale, ed è per espresso suo desiderio che le Società clericali di Roma invieranno colà apposite deputazioni.

(Fanfulla)

La *Perseveranza* contiene questa nota:

Il *Roma*, giornale di Napoli, pubblica un telegramma del principe Eugenio di Savoia al San Donato, per congratularsi con lui della sua nomina a sindaco di Napoli. Non pubblicando cotesto dispaccio, crediamo di circondare il principe di Carignano di tutto quel rispetto di cui ogni membro della famiglia reale può desiderare d'essere circondato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

7 luglio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 4 s. 39,6

Tempo med. di Roma ore 12 m. 7 s. 6,7

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

5 luglio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	75,8	75,7	75,7
Termomet. centigr.	24,4	28,2	24,9
Tem. del vag. acq.	12,71	9,97	14,44
Umidità relativa...	6	35	62
Dir. e for. del vento	NO 1 0	2 NO 1	
Stato del cielo...	ser.	quasi ser.	quasi ser.

Dal mezzodi del 5 ai mezzodi del 6
Temperatura massima = + 28 2
Temperatura minima = + 21 5

CORRIERE DELLA SERA

5 luglio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 luglio.

Il funebre accompagnamento della salma di Giuseppe Ferrari al cimitero di Campo Varano, che ebbe luogo ieri sera, riuscì imponente per gran numero di persone che seguivano il feretro. Il corteo era aperto da un battaglione del 40° regg. di fanteria colla musica. I cordoni del feretro erano tenuti dal vice presidente del Senato, onor. De Filippo, dal vice presidente della Camera, onorevole Piroli, dai ministri Depretis e Nicotera, dagli onorevoli Sella e Correnti, dal rettore dell'Università e dal Sindaco di Roma. In piazza di Termini, il professore di filosofia nell'Università comm. Ferri, pronunziò commoventi parole in elogio dell'illustre estinto, la cui perdita produsse in questa città un'impressione dolorosissima che poche altre morti hanno prodotta.

Nel corso e per le vie nelle quali il corteo è passato c'era gran folla. Molti erano i senatori e deputati che seguirono il feretro; si può anzi dire che niuno dei membri del Parlamento presenti a Roma vi mancasse. Il presidente del Senato, partito domenica dalla capitale, fu dolentissimo di non aver potuto presiedere la cerimonia che fu estremo tributo di onoranza al preclaro filosofo, e con un suo telegramma espresse il rammarico profondo che il triste caso gli produsse.

Non si sa se il Municipio di Milano chiederà la salma dell'uomo che tanto ha onorato quella cospicua città. Il cadavere resterà provvisoriamente a Campo Varano, finché qualche risoluzione sia annunciata dal Sindaco della metropoli lombarda e dai parenti del defunto.

La nomina degli on. Tonarelli e Bresciamorra a prefetti di Messina e Chieti, della quale da tanto tempo parlavasi, è un fatto compiuto. Ecco altri due deputati che lasciano il Parlamento per assumere funzioni governative. Del comm. Tonarelli niuno si sorprenderà essendo egli stato lungo tempo impiegato, cioè consigliere delegato alla prefettura di Napoli coll'onore. Mordini e capo divisione al Ministero dell'interno. È un funzionario distintissimo per

cognizioni pratiche amministrative e si può esser certi che a Messina farà bene. Il Bresciamorra che non ha un titolo per esser prefetto. È a micissimo dell'on. Nicotera. Questi e il Bresciamorra sono i due fratelli Siamesi, sempre insieme al passeggio, al pranzo; si assomigliano un poco anche nel fisico e più d'uno li prese per fratelli. Era naturale che Nicotera facesse del Bresciamorra almeno, almeno un prefetto. Bresciamorra è noto per aver fatto alla Camera, nella precedente sessione, la proposta, che non fu nemmeno presa in considerazione, per una indennità ai deputati; ed è pur noto per una vivacissima lotta elettorale sostenuta nel Collegio di Avellino, nella quale rimase la prima volta sconfitto. La Camera annullò l'elezione del suo competitore e Bresciamorra tornò alla Camera.

Il conte Wumpffen, ministro di Austria-Ungheria, va ambasciatore a Parigi e nell'ambasciata di Roma gli succederà, a quanto assicurasi nei circoli politici, l'attuale ministro di Austria a Bruxelles, baron Kobeck. Pare che il governo di Vienna abbia interpellato il nostro se gradirebbe questa nomina, e che l'on. Megliari abbia data risposta affermativa.

A Rocca di Papa, presso Roma, verrà stabilito un campo militare per le manovre d'estate.

Il Consiglio superiore d'istruzione pubblica tiene adunanza in questi giorni. È qui anche il vostro professor Marzolo.

Ieri sera il Consiglio Comunale di Roma ha sciolto finalmente la tanto dibattuta questione del teatro Apollo deliberando di concederlo per tre anni all'impresario Iacovacci, con una dote annua di 180 mille lire. Questa risoluzione era prevedibile. Il concorrente dell'Iacovacci era un veneto, il sig. Scarpa.

Il marchese de Noailles, ministro di Francia, è partito per Castellamare, ove passerà l'estate colla famiglia.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il *Pester Lloyd* porta in testa del suo numero del 4 corrente un articolo sulla impresa della Serbia, il cui linguaggio fermo e straordinariamente deciso, prova che in esso non sono espresse delle idee individuali, ma le decisioni di ritrovi autorevoli. Dopochè l'articolo ha pesato le probabilità della guerra ed ha conchiuso che la lotta potrebbe essere lunga, penosa e duratura fino al completo esaurimento delle forze di entrambe le parti, continua testualmente:

« Non è infondata la supposizione, e sarà dessa in ogni caso importante pelle future deliberazioni d'Europa, che i Serbi s'impadroniscano sin dal primo momento di una parte della Bosnia, e che trattengano questa, come un pegno per vantare eventualmente le loro pretese innanzi ad un tribunale europeo.

Se questo fosse il caso, il linguaggio dell'Europa non potrebbe mai essere abbastanza pronto, e senza esitazione. La Serbia dev'essere privata di ogni speranza di poter contare su una effettuazione delle sue intenzioni riflettenti il possesso della Bosnia. E ciò deve valere come regola generale non solo di fronte all'annessione delle Provincie insorte, ma con eguale franchezza d'innanzi all'idea di sottometerle all'amministrazione Serba pur mantenendo in via formale l'alto dominio della Porta. In favore di queste considerazioni parla non solo la semplice massima, che quest'ultima idea non può essere discussa seriamente, e che sarebbe piuttosto destinata a coprire la violazione del diritto pubblico e della fellonia di uno stato vassallo, con un mantello d'indulgenza politica, ma stanno in loro favore una serie di punti di vista molto importanti e concreti. Ed è affatto equo incominciare dal menzionare gli interessi austro-ungheresi. Ma noi non possiamo ammettere né ammetteremo mai che ai nostri confini sorga uno Stato slavo

con tendenze necessariamente attive, uno Stato che non è una grande potenza, ma ha cessato di essere uno Stato garantito dai trattati e che deve naturalmente riporre all'estero il centro di gravità della sua politica. »

Noi non lo possiamo ammettere e non lo ammetteremo mai, perchè non vogliamo surrogare un vicino tranquillo, con un vicino inquieto, il perchè i principii fondamentali nazionali ed etnografici del nostro Stato vi frappongono il loro veto. Noi ci opporremo ad ogni tentativo in questo senso e siccome i trattati e le solenni promesse dell'Europa in favore dell'integrità dell'Impero Ottomano, stanno dalla nostra parte, così questa opposizione sarà forte abbastanza per essere rispettata dalle potenze europee, poichè l'interesse austro-ungarico coincide coll'interesse generale. L'Europa ha dichiarato ripetutamente e chiaramente cionchè vuole in Oriente. Intervenne per tranquillare le provincie insorte, per migliorare le condizioni dei cristiani, per stabilire una situazione corretta e tranquillante, ma essa non ha mai detto di voler trasformare i maomettani della Bosnia e dell'Erzegovina nella condizione dei rajà cristiani, di voler sostituire l'oppressione cristiana all'islamica. Questa sarebbe infatti la prima ed immediata conseguenza dell'annessione di quelle provincie. È impossibile che l'Europa intenda di lasciar fare dai Serbi cionchè essa non permise alla Turchia. Qui sta la condanna politica dell'impresa dei Serbi, nè vi è combinazione possibile atta a modificare questa sentenza. Qui stanno i pericoli che sorgerebbero da quest'impresa se dovesse riuscire. Qualunque sieno i successi militari delle armi serbe-montenegrine è indubitata la loro più o meno pronunciata sconfitta politica. Se l'Europa esitasse, il contegno dell'Austria-Ungheria è così chiaramente definito che noi riteniamo affatto impossibile un deviatamento del medesimo.

TELEGRAMMI

Pest, 3.

Tisza, Szell, e Szende sono tornati qui. I giornali quindi smentiscono recisamente una grande conferenza di ministri che avrebbe dovuto aver luogo il 5 luglio a Vienna ed a cui avrebbero dovuto prender parte Tisza e Szell.

Andrassy ha agito finora di completo accordo con entrambi i ministri locali.

È possibile che Tisza giunga a Vienna, ma ciò non avverrà che per discutere sugli eventuali avvenimenti futuri. Del resto qui domani avrà luogo un grande consiglio di Ministri, in cui si discuterà sulla condizione della guerra in Serbia, e sulla situazione generale dell'Ungheria meridionale.

Belgrado, 3.

La stamperia di Stato ha pubblicato testè un programma in cui la Serbia guerreggiante si rivolge ai bulgari che chiedono la loro liberazione.

Gli emissari ritornati dalla Bulgaria annunciano che ormai si sono esauriti i depositi d'armi ivi da lungo tempo accumulati e che le armi stesse vennero distribuite fra la popolazione di campagna.

I capi attendono solo il momento di unirsi alla Serbia. La Serbia tenterà di gettare in Bulgaria dei corpi volanti.

Altro del 4.

Un bollettino ufficiale annunzia quanto segue:

« Le truppe serbe hanno passato domenica 2 luglio verso le quattro mattina i confini presso Supovac dalla parte della Morava. La sezione di truppe di Milutin Jovanovich occupò Beczenica e Dadulic, e respinse i Turchi.

Paolo Georgevich occupò le alture di Topolnicza. Lunedì la divisione del generale Tschernajeff assaltò il campo turco di Babina Glava che i Turchi difendevano con molte batterie.

La battaglia durò tre ore, i Turchi furono costretti a ritirarsi, abbandonando le loro provvigioni. »

Dispacci della guerra

BELGRADO, 5. (Ufficiale) — Avanzandosi verso Pirot Tschernajeff s'impadronì di Akpalanka. I turchi che attaccarono Zajcar, furono respinti. I serbi mantengono Zajcar, posizione difensiva. Alimpics s'impadronì delle fortificazioni di Bjelina. Finora i vantaggi da per tutto sono dalla parte dei serbi.

CETTIGNE, 5. — Il principe ordinò che si bombardi e si prenda Medun punto importante fortificato sulla collina presso Podgoritza.

LONDRA, 5. — L'Hour ha da Costantinopoli che le autorità di Erzerum (Armenia) arrestarono degli agenti russi presso i Curdi e nel Gurjel turco (Asia). Il Gurjel russo è occupato da due divisioni.

Lo Standard ha da Vienna 4: Tschernajeff pubblicò un proclama che promette l'aiuto della Russia se il risultato della guerra fosse sfavorevole alla Serbia.

Alcune cannoniere turche sono partite da Rutschuk. — Secondo i trattati le cannoniere non possono passare all'ovest al di là di Orsova senza l'autorizzazione dell'Austria.

Si ha da Zajcar che i turchi fecero prigionieri 1500 feriti serbi e ne uccisero 1300. I turchi ebbero soltanto 400 morti e 800 feriti.

Il corrispondente del Daily Telegraph da Berlino annuncia che le potenze del nord diedero all'Inghilterra le più soddisfacenti assicurazioni esprimendo la loro decisione di mantenere la neutralità e di localizzare la lotta.

BELGRADO, 5. — Ufficiale. — I bollettini turchi, che parlano di un attacco dei Serbi contro Nissa, sono infondati. Il solo attacco serbo fu diretto contro il campo trincerato turco di Babinaglava, ed è pienamente riuscito. Un altro successo fu la presa di Akpalanka. Lunedì i Turchi attaccarono presso Zajcar i Serbi, comandati da Leschianir, e nel passare il Timok presso Veliki per attaccare Zajcar furono completamente respinti. Ieri i Turchi rinnovarono l'attacco presso Veliki, incendiandolo, e presso Vrazogrinci. Dopo un combattimento, che durò tutta la giornata, tutti gli sforzi dei Turchi per passare il Timok fallirono, mentre i Serbi durante la lotta penetrarono nel territorio turco presso Bacisnjo in Bosnia.

I Serbi, comandati da Alimpics, impadronironsi delle posizioni trincerate dei Turchi dinanzi Bjelina facendo prigionieri, ed impadronendosi d'una bandiera, di fucili, di cavalli e di buoi. I Turchi si ritirarono a Bjelina, che venne incendiata e circondata dai Serbi.

ATENE, 5. — La speranza espressa dal manifesto di guerra serbo riguardo alla partecipazione della Grecia alla guerra è assolutamente infondata. Fra la Grecia e la Serbia non esiste alcuna relazione, nè trattato. Il governo greco non vuole rinunciare alla politica pacifica.

BUKAREST, 5. — Dopo il principio della guerra il corpo d'osservazione rumeno sulla frontiera serba fu rinforzato.

VIENNA, 5. — La *Corrispondenza politica*, rettificando la corrispondenza da Ragusa in data 4 luglio dice che lo scontro coi Montenegrini presso Podgoritza avvenne diggià il primo luglio. Fu in quella occasione che i Kuccis, tribù albanese, che dovevano avanzarsi coi Turchi contro i Montenegrini, rivolsero contro i Turchi e, rinforzati da una battaglia montenegrina, scacciarono i Turchi fino a Podgoritza. Petrovich prese il comando dei Montenegrini alla frontiera d'Albania.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

PEST, 5. — Parecchi membri dell'Omladina, sudditi ungheresi, fra cui il deputato Mileties, furono arrestati.

LONDRA, 5. — I dispacci dei giornali recano che Tschernajeff girò i Turchi a Nissa, e marciò sopra Sofia.

Una parte della flotta russa del mar Nero fa preparativi.

Armi e munizioni arrivano in Serbia dalla Russia e dalla Rumenia.

Si prepara l'assalto di Bidina.

La città è incendiata

Le forze dei Russi in Bessarabia aumentano considerevolmente.

Le truppe austriache si concentrano presso Agram: nuovi rinforzi furono spediti in Dalmazia.

Gli ufficiali russi che si trovano ai bagni in Boemia ebbero ordine immediato di raggiungere i loro corpi.

RAVENNA, 6. — Il *Ravennate* smentisce le voci circa l'esistenza di bande socialiste in Romagna.

CADICE, 5. — È partito per la Plata il vapore *Sud-America*.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 5 6

Rendita italiana 73 20 72 70 —

Oro 21 82 21 82

Londra tre mesi 27 40 27 43

Francia 168 80 168 90

Prestito Nazionale — 49 —

Obbl. regia tabacchi — 7 75

Banca nazionale 1935 1930

Azioni meridionali 316 — 310 —

Obbl. meridionali 224 — —

Banca Toscana — 915 —

Credito mobiliare 620 — 604 —

Banca generale — — —

Banca italo germana. — — —

Rendita god. dal 1 luglio 78 70 —

Parigi 4 5

Prestito francese 5 0/0 104 50 105 15

Rendita francese 3 0/0 67 25 67 87

italiana 5 0/0 71 02 72 20

Banca di Francia — 3660 —

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven. 163 — 163 —

Obbl. ferr. V E 1868 230 217 —

Ferrovie Romane 235 — 236 —

Obbl. g. r. 232 225 —

Obbl. g. r. mbarde 223 230 —

Azioni Regia Tabacchi — — —

Cambio su Londra 25 28 25 28

Cambio sull'Italia 84 4 83 8

Consolidati inglesi 93 3 4 93 7 8

Turco 10 37 10 70

Vienna 4 5

Austriache ferrate 266 — 268 50

Banca nazionale 834 — 845 —

Napoleoni d'oro 10 17 10 29

Cambio su Parigi 50 0 51 —

Cambio su Londra 125 20 130 20

Rendita austriaca arg. 68 10 68 00

in carta 64 50 64 60

Mobiliare 138 50 143 —

Lombardo 80 25 82 25

to dr. 4 5

Consolidato inglese 94 1 4 93 7 8

Rendita italiana 69 1 8 69 —

Lombardo — — —

Turco 135 8 103 8

Cambio su Berlino 23 8 —

Es. z. n. 39 1 8 29 —

Spagnolo 107 8 133 8

Barloomeo Moeche, gerente responsabile

SISTEMA DI FERROVIA SOSPESA.

Il sottoscritto, rimanendo in Padova per qualche tempo, avverte i suoi concittadini, i quali volessero approfittare del suo privilegiato sistema di ferrovia sospesa, di cui con tanta lode parlarono i giornali di Sicilia, ove fu effettuato pel trasporto di qualsiasi materiale dal peso di cinquanta fino a diecimila chilogrammi.

Di poca spesa è la costruzione di tale sistema, e quantunque semplicissimo per ogni riguardo fu riconosciuto il migliore di quanti fino ad oggi si usano, tanto esteri che nazionali.

Con esso si possono salire e scendere montagne, attraversare colli e burroni e paludi, anche sopra le navi varcare fiumi e stagni senza interruzioni e ciò mediante cordoni di ferro cilindrico comune la cui luaghezza può variare dai quindici ai cento metri.

Onde offrire piena sicurezza a coloro i quali lo onorassero di formale commissione il sottoscritto è disposto ad eseguirne un tratto a tutte sue spese.

Sperando di trovare incoraggiamento fra suoi concittadini lascia alla Redazione di questo giornale il proprio indirizzo.

S. Leonardo n. 4738.

LUIGI OLIVOTO.

AVVISO

Il sottoscritto avvisa i signori dilettanti e guidatori di cavalli che il vero giudice ricicatore delle forze dei cavalli del veterinario POSPISIL trovasi attualmente nella farmacia al Leon d'Oro le Prato della Vale e che a scanso di contraffazioni ogni bottiglia deve avere impresso in cerallacca le parole GIACOMO STOPPATO FARMACISTA PADOVA.

Travasi pure la rinomata Polvere vegeto minerale dello stesso veterinario per la tosse dei cavalli, ed i Bolli purgativi allo stesso scopo.

GIACOMO STOPPATO FARMACISTA AL LEON D'ORO PADOVA

RICERCA D'UNA ISTITUTTRICE

Per una bambina di anni 10 si ricerca una istituttrice di costumi e principii inappuntabili, che conosca ed insegni bene il piano, la lingua francese il lavoro e, quant'altro si richiede per una buona educazione.

Si prega di accennare le persone alle quali chiedere informazioni. Il richiedente darà per sua parte eguali notizie.

Dirigere le proposte alle iniziali C. C. B. posta restante Venezia.

SPETTACOLI

GIARDINO DELL'ALLEGRIA presso la o oggia Amulea.

Atti Giudiziarii

Fallimento Bisacco Giovanni
 R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PADOVA
 Il Cancelliere rende avvisati i creditori del fallimento Bisacco Giovanni che nel giorno 13 corrente ore 10 ant. sono convocati avanti il Giudice delegato Aggiunto Volpi D. Edoardo, in una delle sale di questo Tribunale all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.
 Padova, 13 Luglio 1876.
 Il Cancelliere SILVESTRI

Fallimento Lovadina Felice
 IL CANCELLIERE DEL R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PADOVA
 avvisa i creditori del fallimento Lovadina Felice, di comparire nel termine stabilito dall'art. 601. Codice di Commercio avanti i Sindaci definitivi sigg. Premoli cav. Demolro, Anastasi Cav. Francesco e Marcon cav. Antonio di Padova onde rimettere loro i titoli di credito oltre una nota indicante la somma di cui ciascun si propone creditore, con avvertenza che possono farne deposito anche presso questa Cancelleria.
 Dalla Cancelleria del R. Tribunale di Padova, li 5 Luglio 1876.
 Il Cancelliere SILVESTRI

NON PIU GOTTA
ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO
 Rimedio Cattaneo

33 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.
 Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Neuralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.
 Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.
 Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874. — La ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.
 Prezzo delle Bottiglie grandi Lire 13
 » piccole » 6
 Dirigere le domande con vaglia postale al chimico farmacista VALERI - VICENZA. Ai signori Farmacisti si farà godere un forte sconto. Deposito in PADOVA farmacia ULIANA. 1-574

BENZINE COLLAS
 MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
 Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
 BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.
 A scanso di Contraffazione o Imitazione
 ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
 PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
 Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai e Profumieri.

Per Decreto Governativo al 12 Luglio a. c.
 continuerà colla Seconda Classe in grande Estrazione in denaro della Città libera d'AMBURGO (Germania Settentrionale)
 Il Governo di questa Città commerciale la prima di tutta la Germania garantisce coi Beni totali della Città il puntuale pagamento delle vincite.
 Esistono adesso ancora soltanto 78,500 Obbligazioni delle quali 40,400 (dunque più della metà) devono vincere.
 La totale Somma delle 40,400 Vincite importa
7 Milioni 380,600 Marche o 9 Milioni 225,750 Lire che sortono in 6 Classi.
 I principali vincitori guadagnano ev.
375.000 Marche, 250.000 Marche, 125.000 Marche, 80.000 Marche, 60.000 Marche, 50.000 Marche.
 La più piccola vincita è di gran lunga superiore al prezzo di costo d'una Obbligazione.
 Per decisione governativa il prezzo, in questa seconda Classe, delle Obbligazioni fu fissato:
 Una Obbligazione originale L. 24.
 mezza Obbligazione originale L. 12.
 quarto d'Obbligazione orig. L. 6.
 Verso rimessa dell'importo in Vignetti della Banca nazionale italiana, Boni ecc. ecc. spedisce la sotto firmata Ditta le Obbligazioni originali in tutte le Città.
 Dunque i Committenti ricevono non già Promesse od altre carte di giuoco proibite, ma come detto più sopra
Obbligazioni originali!!
 Il Programma ufficiale dell'Estrazione verrà allegato ad ogni lettera, e dopo l'estrazione sarà tosto spedita la Lista ufficiale delle Obbligazioni estratte.
 Ogni interessato può disporre immediatamente del denaro vinto.
ISENTHAL & Co.,
 nominati dallo Stato
 Agenti generali per le Estrazioni di Brunsvic e d'Amurgo. 566

DIRITTO E PROCEDURA PENALE

IL RISCATTO DELLE FERROVIE
 FEDERICO INGEGNERE GABELLI
 Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 2 Lire — in-8 — Lire 2
 Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile la PRELEZIONE L'ARTE NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI
 edita nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876
 Prezzo Lire Una.

Padova - Presso i principali Librai - Padova
DALLA Corte all'Eremita ossia Sigismondo Conte d'Arco
 NELL'EREMO DI RUA EUGANEA
 RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII
 Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
 compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
 professori pareggiati nella R. Università di Padova
 RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno, nel decennio dal 1863 al 1875, Padova 1876 — Tipografia Sacchetto
Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto PADOVA
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
 e dei suoi principali contorni
 CON VEDUTE, INCISIO E PIANTA
 Padova, in 12. - it. Lire SEI

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto PADOVA
SEIMI PROF. CAV. A.
Conferenze SCIENTIFICO-POPOLARI
 tenute ai maestri elementari.
 La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per bestiame.
 Padova, 1874, in 12 - ital. Lire EDUE
 Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE
STORIA DI PADOVA
 DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI
 Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

SPIELHAGEN
Rosa della Corte
 NOVELLA
 Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Gregoletto
 Padova, Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, 1876 — in 12. — Lire UNA.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia			Venezia per Padova			Padova per Bologna			Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	misto 3,16 a.	4,35 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.	diretto 1,43 a.	4,25 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.
II	omnibus 4,42	6,04	» 6,25	7,45	II	misto 11,38	fino a Rovigo 1,33	da Rovigo 4,05	misto 6,05	II	» 10,49	2,43 p.
III	misto 6,20	8,10	diretto 8,38	9,34	III	diretto 2,05 p.	5,»	omnibus 5,»	9,22	III	diretto 5,15 p.	8,22
IV	omnibus 7,45	9,05	misto 9,37	11,43	IV	omnibus 5,15	9,48	diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	misto 6,10	8,40
V	» 9,34	10,33	diretto 12,33 p.	1,35 p.	V	diretto 9,17	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17	V	» fino a Conegliano	2,24 a.
VI	» 1,55 p.	3,15 p.	omnibus 1,10	2,30								
VII	diretto 4,»	5,»	» 3,46	5,05								
VIII	» 6,52	7,45	» 5,35	6,53								
IX	omnibus 8,52	10,10	» 7,50	9,06								
X	» 9,25	10,45	misto 11,»	12,38 a.								

PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
SEIMI Prof. A.
DELLA FABBRICAZIONE e conservazione dei Vini
 Lire 2 - I Edizione con figure - Lire 2

OPERE MEDICHE a grande ribasso
 VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA
 BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
 COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° » — 50
 Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. » — 50
 Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova » — 50
 Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici » — 50
 GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 » 30.—
 MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini » — 50
 ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. » 9.—
 SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. » 2.—
 ZERTMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova » 2.—